

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio	L. 23	L. 12	L. 6 50
Per tutta l'Italia	27	14	7 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	42	22	11 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	52	28	18

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Uniquique sum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

IN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, piazza della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 26 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Grévy non è riuscito neppure a formare un gabinetto che assumesse l'incarico di comunicare alla Camera il Messaggio della sua dimissione da presidente della Repubblica, di guisa che il ministero Rouvier, sebbene da vari giorni dimissionario, dovrà accettare, quando ne sia il caso, dalle mani dello stesso Grévy l'incarico ufficio.

La *Paix*, organo dell'Eliseo, annunciando anch'essa come certa la dimissione del presidente della Repubblica, aggiunge però che « il signor Grévy non può dimettersi dal suo ufficio che dopo avere messo la Repubblica al sicuro dalle avventure ». Questa frase dell'organo presidenziale, non diremo soltanto che è elastica, ma che presenta addirittura una tale latitudine da rimettere di nuovo in dubbio se l'annuncio ufficiale delle dimissioni del Grévy avrà luogo oggi stesso o verrà invece differito ancora di parecchi giorni. Quando, infatti, potrebbe dirsi che il presidente dimissionario sarebbe riuscito a porre la Repubblica al sicuro dalle avventure? Quando si fosse trovato un nome sulla cui candidatura si potessero mettere d'accordo i vari partiti che prenderanno parte al congresso. Qualche cosa, come si vede, che somiglia alla quadratura del cerchio. Frattanto, nella impossibilità di un accordo positivo, comincia a delinearsi uno negativo nell'esclusione del generale Saussier, ed in genere di qualsiasi candidatura militare. Collocazione del Saussier e col rifiuto del Leroyer presidente del Senato, a porre od a lasciar porre la propria candidatura, i nomi che restano in discussione sono quelli soltanto del Freycinet, del Sadi-Carnot, del Brisson e del Floquet. Si annuncia, frattanto, la prossima convocazione di una adunanza plenaria dei repubblicani delle due Camere per intendere sopra la scelta di un candidato, ma, poichè una tale convocazione viene rimandata a dopo la comunicazione al Parlamento del Messaggio presidenziale, è manifesto che, finchè questo Messaggio non venga effettivamente comunicato alla Camera, il lavoro preparatorio si aggira in un circolo affatto vizioso.

La situazione, estremamente difficile, e tale da non far ritenere possibile nelle ventiquattr'ore nulla di decisivo, aveva consigliato al presidente della Camera, signor Floquet, a chiedere all'assemblea se intendeva fissare la prossima seduta ad oggi od a lunedì. Nella Camera i pareri si sono divisi in due parti, rappresentate da un numero di voti pressochè uguale, ed è stata una piccola maggioranza di quarantasette voti che ha fatto prevalere il partito di respingere il rinvio a lunedì e di fissare la seduta per oggi, allo scopo forse di porre in mora il presidente della Repubblica, e provocare più sollecitamente la comunicazione delle sue dimissioni.

In mezzo a tante difficoltà si farà strada facilmente una corrente, manifestatasi già da due giorni, che tenderebbe a promuovere dei passi verso il presidente Grévy, per indurlo a rimanere al suo posto; ma è ben difficile che essa acquisti tale importanza da potere esercitare una certa influenza. A favorirla, peraltro, quanto è possibile, sembra diretto il linguaggio adoperato dalla stessa *Paix*, la quale si compiace di mettere in evidenza i pericoli che possono derivare alle istituzioni repubblicane dalla attuale crisi presidenziale, col pubblicare che in vista di questa ha luogo uno scambio incessante di dispiaci fra la Destra ed i Presidenti.

Da parecchi giorni si fa un gran discorrere, dalla stampa di Germania e d'Austria-Ungheria, intorno alla pretesa scoperta, fatta da un foglio tedesco, della falsificazione di alcuni documenti relativi alla questione bulgara, che sarebbero stati inviati dalla Cancelleria tedesca a Pietroburgo e che avrebbero fatto nascere nell'animo del Czar dei gravi dubbi sulla lealtà della politica della Germania.

Abbiamo accolto fin dal primo giorno con molta riserva le pretese rivelazioni della *Kölnische Zeitung*, supponendo che esse potessero nascondere qualche tranello e mascherare qualche indegna macchinazione. Nel vedere oggi come alle supposte

falsificazioni si intenda di mescolare la responsabilità del principe di Coburgo, ed in genere quella degli orleanisti, assai tendosi che a centro di tali intrighi si trova la principessa Clementina, madre del principe Ferdinando, non possiamo che confermarci nei nostri sospetti. Si tratta evidentemente di una delle solite macchine montate contro la Casa degli Orléans, e di cui abbiamo avuto parecchi esempi nel corso degli ultimi mesi. Del resto non è difficile il comprendere quali possano essere gli scopi di tali macchinazioni in ogni tempo e nell'attuale segnatamente. Quindi, o debbesi ritenere che nelle rivelazioni del foglio tedesco non vi è nulla di vero, o che, se pure vi è qualche principio di verità, questa non può attribuirsi che alla mala fede e all'azione dei pavidisti, sulle cui arti si è cercato di fabbricare una macchina, diretta al tempo stesso e contro il nuovo principe di Bulgaria e contro la Casa degli Orléans.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

La crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 25. — Camera dei Deputati. — Dopo l'approvazione di proposte senza importanza, la Camera si aggiornerà a domani.

Parigi, 26. — Si assicura che Grévy riunirà i ministri dimissionari stasera, all'Eliseo, e comunicherà loro il suo Messaggio che sarebbe letto lunedì alla Camera.

I giornali radicali continuano a respingere vivamente ogni candidatura militare, nonché quella di Ferry.

Il Principe Imperiale.

Berlino, 25. — Reichstag. — Il presidente comunica un dispaccio da San Remo, del Principe ereditario, col quale S. A. I. ringrazia il Reichstag per l'affetto dimostratogli ed esprime la speranza che il miglioramento del suo stato di salute si faccia sensibile mercè il soggiorno in un clima meridionale e gli permetta di riprendere completamente i suoi doveri verso la patria.

L'antico ufficio di presidenza è riletto.

Il discorso del Trono tedesco

e i provvedimenti militari.

Berlino, 25. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, parlando del discorso del Trono, dice che l'annuncio datovi della presentazione di un progetto di legge relativo alla *Landwehr* ed alla *Landsturm*, onde accrescere considerevolmente le forze dell'esercito, è collegato con le dichiarazioni del discorso concernenti la politica estera ed avrà tanto meno bisogno di commenti in quanto che quasi tutta la stampa accolse giustamente quelle dichiarazioni con simpatia e soddisfazione.

Secondo la *Kreuz-Zeitung*, il progetto in questione richiederà una spesa di circa cento mila marchi, e l'età, per il servizio nella *Landsturm*, sarà probabilmente protratta di alcuni anni.

Lo Czar a Berlino.

Londra, 26. — Un dispaccio al Times da Berlino constata che l'iniziativa dell'intervista fra lo Czar ed il principe di Bismarck è dovuta a questo e non allo Czar.

I famosi intrighi orleanisti.

Parigi, 25. — Il *Moniteur*, organo orleanista, dichiara che i monarchici vollero e vogliono sempre la pace, e soggiunge che respinge, come scherzi di cattivo genere, le pretese rivelazioni della *Kölnische Zeitung*, le quali d'altronde nessun giornale francese ha preso sul serio.

Notizie di Grecia.

Atene, 25. — Camera dei deputati. — Discutendosi il bilancio, Sotiropoulos sostiene che questo lascerà un deficit di 12,000,000 di dracme.

La maggioranza sembra assicurata al ministero.

Ebbero luogo violente scosse di terremoto. Nessun danno.

I marocchini in Italia.

Genova, 26. — È giunto l'*Affondatore* ed ha sbarcato 19 giovani marocchini che partono stamane, alle 9,25, per Torino.

Suppressione di quarantene.

Vienna, 26. — È stata soppressa l'osservazione di sette giorni, imposta alla provenienza dalla Sicilia, la quali non subivano più, d'ora in poi, che una visita medica e la disinfezione delle biancherie e degli abiti.

Cronaca del mare.

Suez, 25. — Proveniente da Massaua, è arrivato oggi e prosegue per Porto-Said e Napoli il vapore *San Gottardo*, della Società Dufour Bruzzo.

I Papi e gli Ungheresi

I rappresentanti dei nostri fratelli ungheresi, guidati dal cardinal Simor, da insigni vescovi e da illustri magnati,

sono giunti in buon numero a rendere omaggio di congratulazione e di ossequio a Leone XIII, che, nel suo Giubileo sacerdotale, divide le gioie più sante e le più care speranze coi figli amorosi e fedeli. Ad essi torni grato il fervido saluto dei romani. È un saluto, che richiama al pensiero le più nobili memorie e rimena al cuore la più dolce fiducia in quelli che sono congiunti di affetto e di venerazione al Capo della Chiesa. Perocchè tra' Papi e gli Ungheresi fu sempre una vicenda, reciproca, mirabile e costante, quanto mai possa essere, di benefici e di gratitudine, di eterna sollecitudine e di rispetto filiale. E da questo fatto, magnifico ed innegabile, possiamo oggi prendere i più lieti auspici.

Lasciamo le gloriose ricordanze dei Papi Leone Magno, civilizzatore degli Unni, Simmaco e Benedetto VII. Ma quali stupende memorie segnano il tempo, che si stende intorno a noi dai giorni, in cui il santo re d'Ungheria, Stefano I, dal Pontefice Silvestro II, per mezzo di Astric, aveva la regia corona, il titolo di re apostolico, la croce astata e straordinari privilegi; metteva sotto la protezione di S. Pietro la nazione ungherica, e tra questa e la Cattedra Romana stringeva un patto, il quale doveva essere indissolubile! E come a lieti principi risposero sempre felici gli eventi!

Ora è S. Leone IX, che, pregato dal re Andrea I, muove a comporre le discordie tra costui e l'imperatore Enrico III; o S. Gregorio VII, che esalta fra' santi il re Stefano I, mette pace tra il re Salomone e Gioiade, conforta la regina Giuditta, riceve l'omaggio di Geisa I, allontana dall'Ungheria le minacce di Enrico IV, si compiace dell'eroismo di S. Ladislao I, e glorifica gli uomini apostolici, i quali avevano condotto alla fede i popoli ungheresi. Ora è Vittore III, che loda la fedeltà dell'Ungheria verso S. Pietro; o Celestino III, che colloca sugli altari S. Ladislao, e procura i benefici della pace; o Innocenzo III, che contro i veneziani difende le ragioni del re Emerico, ne rivolge le armi su' saraceni, e, tutore dei pupilli, protegge il piccolo Ladislao III. — Qui, negli annali di quella nazione è segnato con amore il nome di Gregorio IX, il quale pone tra i santi Elisabetta, figlia di Andrea II, e favorisce Colomano; o di Onorio IV, che muove lo stesso Andrea a liberare Terra Santa e punire il perfido Teodoro, difende Bela V e con la virtù degli ungheresi reprime scismatici e saraceni; o d'Innocenzo IV, di Urbano IV, di Clemente IV e di Alessandro IV, che accorrono in aiuto degli ungheri contro i tartari. Altre volte splendono le opere di Gregorio X verso i re Stefano V e Ladislao IV, di Nicolò III, di Martino IV, di Onorio IV, di Nicolò IV e di Bonifacio VIII, a domare le guerre civili, a far rifiorire la tranquillità e condurre a concordia Caroberto e Wenceslao V. E da quel tempo, fatti non meno ricordevoli si rinnovano insino a Callisto III, che esulta per l'insigne vittoria dei generosi ungheresi su' turchi e per la liberazione di Belgrado; insino a Gregorio XIII, cui tanto deve il Collegio Ungarico in Roma; insino a Clemente VIII, che concorre a liberare Strigonia da' turchi, ed ad Innocenzo XI e Clemente XI, che contribuiscono alla liberazione di Buda ed a' trionfi degli ungheri sotto il principe Eugenio.

Erano i giorni, in cui appariva chiaro che niun popolo è più fedele, coraggioso e cavalleresco dell'ungherese. Maria Teresa, combattuta dagli elettori di Baviera e di Sassonia, da Filippo V di Spagna, dal re di Sardegna e dalla Francia, e abbandonata da parenti, si presentava ai quattro ordini del regno ungherico adunati a Presburgo; e, coperta il capo da una berretta all'ungherese, e tenendo fra le braccia il suo primogenito Giuseppe II ancora in fasce, in lingua latina con mirabile grazia e dignità, la salvezza sua e del figlio, in mezzo a tante persecuzioni, affidava al coraggio, alla lealtà e alla coerenza di quei sudditi. I palatini comossi a tale spettacolo, con entusiasmo,

che ritrae e compendia tutta la loro storia, snudavano le sciabole e con marziale ardore uscivano in quelle parole, degne di cedro e di marmi: *Moriamur pro rege nostro Maria Theresia*. — Ebbene, non è men bello ricordare, che a quell'ardore aggiungeva nobile fiamma Benedetto XIV, il quale mandava pure a Maria Teresa i doni più splendidi, e dava altri esempi emulati da' suoi successori in moltissimi fatti sino a quelli, onde fu visto Pio VII, accompagnato da prodi e fedeli ungheresi nel ritorno dal suo esilio a Roma, ricambiarsi di paterni favori; eppoi Pio IX nel 1848 la festa di S. Stefano dichiarare festa del regno d'Ungheria, in cui avessero insieme il loro trionfo la religione e il patriottismo.

Splendide son queste memorie rievate dall'arrivo de' nostri pellegrini ungheresi, come soave è la fiducia che il loro arrivo c'infonde nell'animo. Il presente pellegrinaggio è il segno manifesto, che essi sono sempre i figli di quella nazione, la quale a niuna vuol cedere nell'amore verso la Sede Apostolica: sempre i degni discendenti di S. Stefano e di S. Elisabetta; sempre gli emoli generosi de' padri loro. La stessa fede e lo stesso ardore li traggono al Vaticano per metter corona a tutte le altre prove di divozione, e corona degna di loro e non indegna del magnanimo Leone XIII.

Nel cuore di questo gran Papa la nazione ungherese ha un posto privilegiato. Tra' molti altri argomenti del paterno affetto di lui, resterà monumento imperituro la mirabile Enciclica scritta il 22 agosto del passato anno ai Vescovi di quella contrada. Come è dolce nella stupenda maestà ed eleganza della parola pontificia sentir lodate l'avita fede e la virtù degli ungheresi; ricordare le strepitose loro vittorie su' mormettani e sugli altri nemici del nome cattolico, e festeggiare la memoria due volte secolare della liberazione di Buda! Come è sublime la paterna sollecitudine, onde il Pontefice, contro i pericoli del tempo nostro e segnatamente contro il socialismo, il razionalismo ed il naturalismo, arma i suoi fedeli ungheresi, ed in essi mette speranza che combattano e vincano quegli errori nell'ordine civile, nella scuola e nella famiglia! E la speranza del Padre e del Pontefice non era vana. Il nuovo pellegrinaggio ne porta in se stesso una prova, come è presagio eziandio di giorni migliori.

Onore a voi, fratelli ungheresi, e riconoscenza pel conforto, che ci arrecate nelle presenti amarezze della Chiesa; a voi, che con l'entusiasmo, di cui avete il segreto, prima di partire dalla patria vostra proclamavate le supreme ragioni della libertà e dell'indipendenza del Papa; a voi che dall'aspetto e dalla parola di Leone XIII pigliate nuova e a sostenere i diritti della religione, senza cui i popoli non hanno prosperità sincera e duratura. Voi siete gli antichi e divoti figli della Sede Apostolica, e siete pure gli antichi e costanti amici della terra nostra. L'attestavano, non è guari, anche una volta, i vostri impavidi Vescovi. Oggi rinnovate gli esempi immortali, che i vostri maggiori diedero a tanti Pontefici ed alla gloriosa catena, che lega l'Ungheria, sin da' suoi primordii, alla Chiesa di Roma, aggiunte un nuovo e splendido anello, che ricorderà la fedeltà vostra e la gloria di Leone XIII. In tal modo ricordate ancora all'Italia, che la sua grandezza è, e deve esser legata indissolubilmente alla grandezza del Papato; ed affrettate, ne abbiamo fiducia, coi vostri voti, il giorno che congiunga insieme, anche per noi, il trionfo delle rivendicate ragioni del Vicario di Cristo e la gloria della patria.

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

Togliamo dal periodico *La Cruz*, che fra i moltissimi doni, da inviarsi al S. Padre pel suo Giubileo sacerdotale, i quali figurano nella pre-esposizione madrilena, richiama specialmente l'attenzione dei dotti il numero stragrande delle Opere sì originali, che tradotte dal chmo pubblicista avvocato Giuseppe M. Carulla, direttore del giornale

La Civilizacion, e segnatamente la traduzione in versi della sacra Bibbia, per la quale ha ricevuto le più vive congratulazioni dalla Regina Reggente e dalla Infanta D. Isabella.

Torino, 25 novembre.

Il successo straordinario ottenuto dalla nostra pre-esposizione Vaticana ha indotto il Comitato a prolungarne la chiusura fino al giorno 4 di dicembre, essendo impossibile soddisfare nei tre giorni che resterebbero ancora (data la chiusura prefissa) tutte le richieste che si hanno.

Intanto si sono aggiunti nuovi e preziosi doni. Il valore degli oggetti supera attualmente la somma di centocinquanta mila lire.

A questa cifra aggiungete il danaro che tiene disponibile il Comitato Diocesano per presentarlo al Papa, l'Obolo raccolto dalla *Unità Cattolica* e dal *Corriere Nazionale*, e poi tirando una somma rotonda di 230 e più mila lire, essa vi dirà qual è il concorso dell'archidiecesi di Torino per le feste Giubilari del Santo Padre.

Ci scrivono da Napoli:

La nostra pre-esposizione Vaticana non si può aprire prima dei principii dell'entrante dicembre.

I doni affluiscono in gran quantità e ve ne sono di grande valore. A suo tempo informerò di tutto, per non commettere indiscrezioni.

La pre-esposizione si aprirà con un'Accademia letteraria, alla quale piglieranno parte i nostri più alti personaggi.

Fra i doni ve ne sono alcuni di grande valore artistico.

Il discorso del Trono tedesco

Togliamo dall'*Allgemeine Zeitung* di Monaco il testo del Messaggio imperiale al Senato di Stato De Boetticher, in rappresentanza gretaria dell'imperatore, ha letto ieri l'altro al Reichstag di Berlino:

« Onorevoli Signori!

« La ripresa dei lavori parlamentari avviene in un tempo assai grave. I dolorosi patimenti da cui è affetta Sua Altezza imperiale e regia il Principe ereditario, riempiono non solo Sua Maestà l'Imperatore, ma tutti i suoi agusti congiunti e tutto intero il popolo di Germania, di trepidanti ansie ed inquietudini. Quanto avrà potere l'umana scienza, quanto ne avrà la cura la più affettuosa, tutto sarà messo a profitto per scongiurare il pericolo che ci minaccia. « I nostri sguardi però e le nostre preci sono rivolte a Dio, da cui dipendono come le sorti dei popoli, così quelle dei singoli individui.

« Ferma confidenza nell'Altissimo e fedele adempimento dei propri doveri sono stati in ogni tempo, e specialmente in quelli della sventura, i potenti sostegni del nostro popolo. Essi anche oggi ci porranno in grado di compiere, come si conviene, i doveri che incombono al corpo legislativo dell'Impero.

« Primo fra questi, a norma della costituzione è quello per voi di cooperare a che sia fissato il bilancio della nazione. Le basi su cui anche in quest'anno si è costituito il bilancio sono quelle della più rigorosa economia, quelle di non ammettere alcuna spesa che non sia assolutamente indispensabile. Si sceglie in esso un consolante miglioramento nelle finanze dello Stato. Quantunque gli introiti delle imposte sugli alcool e sopra lo zucchero, approvate nella sessione precedente del Reichstag, non rendano maggiore l'attivo, se non negli ultimi periodi dell'esercizio finanziario attuale, pure fin d'ora si prevede, che il bilancio avrà un sopravanzo degli introiti sulle spese che — prescindendo dalle tasse sulle matricole — si approssimerà ai 50 milioni di marchi.

« Di fronte a questo miglioramento economico, lo Stato volgerà la sua cura a migliorare le sorti degli impiegati e funzionari suoi, e vi sarà presentato un progetto relativamente alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed impiegati civili.

« Sebbene le sorgenti della nostra ricchezza nazionale vadano aumentando col prospero sviluppo dell'industria e delle manifatture, pure uno dei precipui fonti di essa, l'agricoltura, giace in una penosa situazione. I prezzi dei nostri prodotti agricoli, specialmente dei cereali, nella concorrenza dei prodotti esteri, che debbono sostenere minori spese di produzione, si sono tanto abbassati, che sembra compromesso ogni cespizio di guadagno per il lavoro dell'agricoltore tedesco.

« Le tariffe doganali vigenti non sono riuscite ad opporsi bastevolmente a tanta concorrenza.

« La posizione triste della nostra agricoltura si riverbera poi in una maniera sfavorevole su tutta intera la economia della nazione. In queste circostanze si progetta dai governi confederati un aumento dei dazi su i cereali.

« Un disegno di legge che si propone un tale scopo, sarà presentato al Reichstag.

« Le sollecitudini di S. M. l'imperatore e dei governi confederati si rivolgono poi all'ulteriore sviluppo dell'esercito. Un progetto che vi sarà presentato relativo al *Landsturm* ed al *Landwehr* è diretto ad accrescere essenzialmente la forza armata dell'Impero.

« Fin dal 17 novembre 1881 Sua Maestà l'imperatore, nel suo messaggio imperiale di quel giorno, esprimeva il desiderio, che si provvedesse nella misura possibile, per mezzo della legislazione, alle sorti degli operai resi mobili al lavoro dall'età o da infermità debilitanti. In questi provvedimenti si sceorgeva un novello sostegno e fattore della pace interna, ed un accrescimento della potenza lavoratrice della nazione.

« Dopo la divisione in corporazioni delle nostre classi lavoratrici, effettuata dalla legislazione tutelare per i casi d'infortunio, è stato reso possibile di avvicinarci di più alla soluzione dell'arduo problema, cosicchè si sta elaborando un disegno legislativo relativo all'assicurazione degli operai vecchi e malati.

« Sua Maestà nutre speranza, che il progetto possa essere da voi discusso nell'attuale sessione legislativa, dopo che sarà stato ben maturato e sottoposto allo studio delle persone competenti in materia.

« Intanto non si trascurerà di estendere la legislazione d'assicurazione ad altre classi bisognose della popolazione.

« Qui si annunciano altri tre progetti legislativi, uno che modificerà l'organismo delle corporazioni tutelari degli operai, un altro sul commercio interno dei generi commestibili e del vino, ed un terzo che creerà trattati commerciali tra l'impero tedesco ed alcuni Stati d'America.

Il discorso continua:

« Il vicino termine del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, ha offerto ai governi confederati occasione di volgere tutta l'attenzione loro intorno alla controversia di una riforma in quei rapporti commerciali. I governi federali non si dissimulano le difficoltà che s'incontrano per raggiungere una soddisfacente soluzione; credono però fondata la speranza di poter presentare, in tempo opportuno, alla vostra approvazione il concordato con il governo imperiale e regio austro-ungarico, per il quale venga eventualmente protratto il trattato di commercio che ora esiste.

« La politica estera di S. M. l'imperatore è occupata con buon successo a mantenere la pace in Europa, la conservazione della quale pace è suo compito, mercè la sollecitudine di rinviare con trattati ed alleanze le amichevoli relazioni con tutte le potenze. Queste alleanze hanno lo scopo di prevenire e scongiurare i pericoli di una guerra e di offrire una compatta resistenza ad attacchi ingiusti. L'impero tedesco non ha tendenze aggressive, né bisogni che possano essere appagati da guerre trionfatrici. La tendenza non cristiana di sopraffare i popoli vicini è estranea al carattere tedesco, e la costituzione germanica, come anche le istituzioni militari dell'impero, non sono dirette a turbare con arbitrari attacchi la pace dei nostri vicini.

« Ma per respingere questi e per difendere la nostra indipendenza siamo forti, e vogliamo, coll'aiuto di Dio, divenire tanto, da poter guardare tranquillamente in viso ad ogni pericolo ».

I BILANCI

Riportiamo i seguenti documenti comunicati dal ministero delle finanze: Rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 1886-87.

Il documento desunto dalle relazioni ministeriali è diviso in due parti: la prima concerne il consuntivo del bilancio, l'altra comprende tutto il conto del patrimonio dello Stato.

Rilevasi dal consuntivo che per l'esercizio in discorso, dopo la inserzione di alcune spese approvate con leggi speciali, votate dopo la legge di assestamento del bilancio, quelle cioè: per la Cassa militare in lire 3,490,000; per il richiamo sotto le armi dei militari di 1ª categoria della classe 1864 in lire 1,900,000; per sussidi ai danneggiati dai terremoti del febbraio e marzo 1887 per lire 850,000; e finalmente per altre varie occorrenze ascendenti a lire 448,826 72. Le previsioni davano un'entrata di lire 1,792,370,528 70 e una spesa di lire 1,795,174,450 61 e conseguentemente un deficit di lire 2,803,921 91. Ma si è accertato invece un'entrata di lire 1,801,185,804 42 ed una spesa di lire 1,789,413,850 99; quindi in luogo del presunto deficit su indicato, venne a risultare un avanzo di lire 11,771,953 43, lo che significa un miglioramento di fronte alle previsioni di lire 14,575,875 34.

Ecco le cause di cosiffatto miglioramento.

Nelle entrate si verificarono vari aumenti, cioè:

- le imposte dirette produssero di più per lire 562,089 26;
- le tasse sugli affari un maggior prodotto di lire 12,023,127 10;
- la vendita dei sali lire 440,128 93 più del previsto;
- la corrispondenza telegrafica superò la previsione per lire 493,561 45 ecc.

E sebbene di contro a cotesti aumenti, e specialmente per causa dell'invasione colerica, siano verificate alcune diminuzioni come quelle: sui prodotti della ferrovia dello Stato e relative tasse per lire 2,696,814.26, nei servizi postali per lire 1,035,140.34, sui tabacchi per lire 1,267,363.12; e sulle dogane per lire 1,083,845.02, ciò nondimeno nell'insieme l'entrata effettiva venne a risultare maggiore di lire 6,007,683.26.

Una considerevole diminuzione fu raggiunta nella spesa per l'ammortamento complessivo di lire 16,912,332.02, la quale dopo aver coperto diverse inevitabili eccedenze, lasciò tuttavia un beneficio netto di oltre sei milioni.

Il ministro ha chiesto la sanatoria di tali eccedenze, dovute per la massima parte o a maggiori impegni assunti per apprestamenti militari, o a spese d'indole obbligatoria.

Gli esposti risultati per l'esercizio finanziario 1886-87 riscono tanto più soddisfacenti, in quanto che, oltre l'avanzo di lire 11,771,953.43, il conto del Tesoro si è pure avvantaggiato di lire 2,362,255.82, per miglioramento verificatosi nella gestione dei residui degli anni precedenti, mentre nel tutto insieme la sostanza patrimoniale resta aumentata di lire 18,297,422.15.

Assestamento del bilancio per l'esercizio 1887-88
Oltre al deficit di lire 42,938,936.73, che, in seguito ai maggiori fondi accordati ai ministri della guerra e della marina, risultò nel bilancio di previsione approvato dalla legge del 28 giugno 1887, dovevasi provvedere ad ulteriori e considerevoli maggiori spese, dipendenti specialmente da leggi speciali.

Restavano in primo luogo da iscriversi in bilancio per oltre 50 milioni di nuove assegnazioni per spese militari, vale a dire: il credito di 20 milioni per la spedizione d'Africa; la quota di lire 8,500,000 sull'assegnazione fatta al ministero della marina colla legge del 30 giugno p. p. per spese straordinarie; le quote pure spettanti a questo esercizio in lire 7,500,000 per eccezionali acquisti di vestiario e di cavalli; l'assegnazione di lire 6,405,000 per premi ai raffermati, stante la decretata abolizione della Cassa militare; le maggiori spese ordinarie in lire 5,000,000 del bilancio della guerra per la graduale attuazione dell'ordinamento dell'esercito; e gli ulteriori fondi occorrenti in lire 3,227,000 sul bilancio ordinario della marina militare per la manutenzione del naviglio, affine di averlo sempre in condizione di prendere il mare ad ogni evenienza.

Dovevasi poi stanziare gli interessi prestanti in lire 7,318,536 per le obbligazioni ferroviarie autorizzate per provvedere agli arretrati dell'azienda delle strade ferrate a tutto giugno 1887 ed al saldo di costruzioni già eseguite.

Erano infine da iscriversi: l'assegnazione straordinaria di lire 4,000,000 per nuovi lavori stradali sanciti colla legge del 24 luglio 1887, n. 4772; la somma di lire 2,074,000 che il Parlamento approvò per questo esercizio affine di venire in soccorso dei danneggiati dai terremoti del febbraio e marzo p. p.; la prima quota in lire 8,000,000 del risanamento della città di Napoli, ed altre varie nuove e maggiori spese di minore entità.

In complesso dovevasi accrescere la spesa approvata col bilancio di previsione della somma di lire 81,953,000.

Ecco i modi coi quali il ministro propone di provvedere a questa situazione di cose:

- a) Economia nelle spese per L. 4,000,000
- b) Effetti degli ultimi provvedimenti finanziari . . . 30,000,000
- c) Nuove e maggiori entrate prevedibili in base ai risultati dei primi mesi dell'esercizio . . . 20,892,000
- d) Obbligazioni del Tesoro a breve termine . . . 70,000,000

Così coperto tutto il deficit, risulta per l'esercizio 1887-88 un avanzo di lire 50,663.10.

Il ministro ritiene che stante le buone condizioni del Tesoro non gli occorra di valersi delle obbligazioni a breve termine iscritte in bilancio. Infatti le previsioni per il movimento di cassa portano che, senza tener conto di tali obbligazioni, si avrà una somma d'incassi per lire 2,027,832,371.90, contro una somma di pagamenti per lire 1,985,232,136.04 e quindi una eccedenza d'incassi di lire 42,600,235.83, che viene destinata per 27 milioni in aumento al fondo di cassa per supplire ad ogni straordinaria evenienza, e per lire 15,000,000 in diminuzione del debito fluttuante.

Bilancio di previsione per l'esercizio 1888-89

Per venturo esercizio 1888-89 l'entrata effettiva si prevede nella somma di lire 1,547,441,579.27, vale a dire con un aumento di lire 44,174,877.20 sull'esercizio precedente, che è dovuto per lire 17,300,000 al completo effetto degli ultimi provvedimenti finanziari e per il rimanente al consueto e graduale incremento dei vari cespiti, oltre a qualche altra variazione in più e in meno di carattere eventuale.

La spesa è proposta in L. 1,562,578,323.47 con una diminuzione di lire 23,771,789.09 sull'esercizio 1887-88, che deriva da minori spese straordinarie per lire 41,629,395.74, contro un aumento di lire 17,857,506.65 nelle spese ordinarie.

Nelle spese straordinarie vengono infatti a cessare diverse eccezionali assegnazioni, come quelle: di L. 20,000,000 per la spedizione d'Africa; di L. 12,000,000 ultima quota delle spese straordinarie militari iscritta nel 1887-88 in base alla legge del 26 dicembre 1886; di L. 8,198,000 relativa ai minori stanziamenti fissati dalle relative leggi per varie opere pubbliche ecc.

Rispetto all'aumento della spesa ordinaria esso dipende: da ulteriori assegnazioni sul bilancio della guerra per proseguire l'attuazione del nuovo organico dell'esercito; dagli stanziamenti occorrenti per gli interessi dei debiti redimibili, in base alle proposte fatte per le costruzioni ferroviarie; dai consueti incrementi nei diversi servizi pubblici e nelle spese di riscossione, in corrispondenza alle previste maggiori entrate.

Concludendo, il bilancio, così come venne presentato dall'onorevole ministro, riduce il deficit tra l'entrata e la spesa effettiva a sole L. 15,136,744.20, mentre poi calcolandosi l'avanzo risultante nella categoria del movimento dei capitali, il deficit discende a lire 10,668,299.20.

È vero che il governo dovrà presentare alcune altre proposte di spese, mediante speciali disegni di legge, però di non grave entità. Ma contemporaneamente l'onorevole ministro ha presentato i provvedimenti per assicurare il pareggio. Essi consistono principalmente:

nel disegno di legge per la revisione dei fabbricati, presentato alla Camera nella seduta del 19 corrente; nell'altro disegno presentato ieri stesso per l'aumento dei dazi sugli zuccheri e nella proposta di una tassa militare, intorno alla quale una speciale Commissione sta elaborando il relativo progetto.

Così fatti provvedimenti forniranno al bilancio un aumento normale effettivo di circa 25 milioni, i quali saranno sufficienti a coprire non solo il deficit suesposto, ma anche le maggiori spese che potranno occorrere.

Secondo l'on. ministro, tutto ciò assicura l'equilibrio del bilancio; con questo di più, che il 1888-89 porta il carico di molte spese transitorie, le quali dovranno cessare negli anni successivi, lasciando un margine sufficiente per iniziare quel sistema di ammortamenti, che è una delle basi del piano finanziario del governo.

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Il "catenaccio"
Ecco il testo del *catenaccio* che verrà oggi discusso dalla Camera dei deputati:
Art. 1. Sono portate le seguenti modificazioni ai diritti iscritti nella tariffa doganale vigente:

N. 13 a Zucchero di prima classe al quintale . . . L. 90

N. 13 b Zucchero di seconda classe al quintale . . . » 76

N. 16 a Siroppi di fecola al quintale . . . » 50

Art. 2. Le fabbriche di zucchero indigeno saranno soggette alla tassa di lire 55.20 per ogni quintale di zucchero di seconda classe, e di lire 61.45 per ogni quintale di zucchero di prima classe prodotto.

Art. 3. Fanno rimanendo le disposizioni dell'articolo 5 della legge 10 luglio 1887, n. 4695 (Serie 3^a) riguardanti il glucosio adulterato per servire ad usi industriali, la tassa di fabbricazione del glucosio, di cui all'articolo stesso è portata a lire 30 il quintale.

Art. 4. Il dazio di lire 50 sul siroppo di fecola dura sino a tutto il 31 dicembre 1887; col 1^o gennaio 1888 questo dazio è applicato soltanto al glucosio liquido, considerato alla voce 14 b della tariffa doganale, approvata con legge del 14 luglio 1887, n. 4703 (Serie 3^a).

L'aumento portato nei dazi sullo zucchero iscritti nella tariffa vigente, si riproduce nella tariffa doganale citata, che entrerà in vigore il 1^o gennaio 1888.

Le sole modificazioni recate dalla Commissione a questo disegno di legge sono: aumento di 75 centesimi sullo zucchero greggio e sulla fabbricazione interna di zucchero indigeno.

Tassa sui fabbricati.

È stato distribuito ai deputati il seguente disegno di legge:

Art. 1. Il governo è autorizzato a fare una revisione generale dei redditi dei fabbricati secondo le disposizioni della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, della legge 11 agosto 1870, allegato F, n. 5784, della legge 6 giugno 1877, n. 3861, e della presente.

Art. 2. I redditi risultanti da tale revisione serviranno di base per l'applicazione dell'imposta del 1^o gennaio 1889.

Art. 3. È fissato al 1^o marzo 1888 il termine entro il quale saranno notificati, per mezzo di scheda, ai possessori di fabbricati non permanentemente esenti da imposta, i dati catastali, omessi solamente il reddito.

Art. 4. Le schede saranno dall'agente depositate all'ufficio comunale, e i possessori di fabbricati saranno, con manifesto da rimanere affisso per venti giorni consecutivi all'albo pretorio, invitati dal sindaco a ritirarle.

Art. 5. Coloro che non trovassero la loro scheda fra quelle depositate, dovranno farne richiesta al sindaco.

Art. 6. Le schede debitamente riempite e completate coll'indicazione del reddito separatamente per ciascun fabbricato, saranno restituite e consegnate all'agente o al sindaco entro il 10 aprile 1888.

Art. 7. I possessori di fabbricati affittati hanno obbligo di iscrivere nella scheda il reddito risultante dagli affitti in corso al momento della denuncia, e devono corredare la scheda della scrittura di affitto o della copia di essa in carta libera, e in mancanza di scrittura, di una dichiarazione firmata dal locatore e dal conduttore, indicante il canone di affitto. Devono pure indicare la data e l'ufficio in cui la scrittura o la locazione verbale fu registrata.

Art. 8. Coloro che non uniscono alla scheda il documento sopra indicato, incorrono in una sanzione di lire 50, e la denuncia da essi fatta si ha come non eseguita.

Art. 9. Per i fabbricati non affittati rimane ferma la disposizione dell'articolo 4 della legge 6 giugno 1877.

Art. 10. La tabella da pubblicarsi, a termini dell'art. 5 della legge 6 giugno 1877, sarà trasmessa dall'agente al sindaco non più tardi del 10 settembre 1888.

Art. 11. Nell'accertamento del reddito degli opifici sono da considerare come meccanismi e apparecchi fissi quelli soltanto che sono così connessi e incorporati al fabbricato, che non potrebbero rimuoversi senza trasformare sostanzialmente il fabbricato stesso e fargli perdere il carattere di opificio; tali sono i motori idraulici ed a vapore immutati e le trasmissioni alle macchine lavoratrici.

Art. 12. Gli aumenti e le diminuzioni di cui è parola nell'art. 5 della legge 11 agosto 1870, avranno effetto nei ruoli dell'anno successivo a quello in cui vennero denunciati o accertati, qualunque sia l'epoca in cui avviene la denuncia o l'accertamento.

NOTERELLE POLITICHE

Il *Diritto* con una franchezza portentosa dice di poter assicurare, senza tema di smentita, che « la Commissione per la riforma del Senato, propone l'indennità di rappresentanza così ai senatori come ai deputati ».

Se è vera questa notizia, la commissione spingerebbe la riforma più in là del punto cui vuol giungere il capo del gabinetto.

Infatti l'on. Crispi si è sempre mostrato fautore dell'indennità ai deputati, ma non ha preteso mai che essa venga assegnata anche ai senatori.

La notizia del *Diritto* però sembra non sia troppo esatta, o che sia almeno prematura, poiché la riforma, la quale è forse un tantino più informata del suo confratello, scrive che la « Commissione non adottò ».

alcuna deliberazione definitiva riservandosi di formulare le sue proposte in un'altra adunanza che sarà tenuta prossimamente ».

Non solo non ha deliberato la Commissione, ma non ha formulato le sue proposte.

E quando le avrà formulate, non delibererà nemmeno allora; ma le presenterà al Senato, il quale giudicherà su d'esse in comitato segreto.

Il conte Rusconi, ministro di Spagna presso il governo italiano, si recò ieri a palazzo, Braschi per conferire col presidente del Consiglio.

Si dice che tema della conferenza fu il trattato di commercio colla Spagna.

Si trovano attualmente nelle acque del Mar Rosso quattordici navi della marina italiana, ossia, *America, Provana, Scilla, Città di Genova, Cariddi, Dogali, Colonna, Miseno, Conte di Cavour, Calatafimi, Magra, Mestre, Europa*, che serve da distillatore, e *Garibaldi*, che è adoperata per ospedale.

I giornali annunziano che, per cura del principe di Camporeale, verrà prossimamente data alle stampe l'*Autobiografia*, di Marco Minghetti, che è stata trovata fra le carte lasciate dal defunto uomo di Stato.

Scriva il *Figaro* del 24 corrente:

« Il Principe e la Principessa di Galles hanno invitato il Conte e la Contessa di Parigi, unitamente alla Principessa Elena d'Orléans, a passare una settimana nel loro castello di Sandringham. »

Dispacci da Berlino recano che ha prodotto meraviglia in quella capitale, specialmente nei circoli di borsa, il silenzio assoluto serbato nel discorso del Trono sulla visita, avvenuta pochi giorni prima, dell'imperatore di Russia.

Questo silenzio produce qualche inquietudine e non fa pronosticare molto bene sulle future relazioni tra la Germania e la Russia.

Informazioni da Mosca alla *République française* dicono che l'opinione pubblica in Russia è unanime nel deplorare la crisi politica che oggi subisce la Francia. Questa crisi è considerata soprattutto come intempestiva.

Si desidera l'avvenimento in Francia di un governo forte e stabile, qualunque ne sia la origine, e tale da garantire la posizione internazionale che reclamano per la Francia le sue forze, i suoi mezzi, la sua storia, posizione che è realmente indispensabile per l'equilibrio europeo.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Il *Popolo romano* dimostra come sia erronea la teoria di coloro che colla restrizione della circolazione cartacea sperano di trarre l'oro dall'estero, e scrive:

« Il grande argomento dei restrizionisti è questo: dato che all'Italia occorrono per gli scambi giornalieri mille milioni, se noi gli ne diamo soltanto 700, dovrai per forza ricorrere all'estero per avere gli altri 300, e siccome all'estero la moneta è oro, noi rafforzeremo la circolazione metallica dei 300 milioni, strappati all'estero a qualunque costo, giacché necessità non ha legge, e così, diceva l'*Antologia*, si ravviveranno le correnti metalliche. »

Questo ragionamento, tradotto in volgare, suona così: Noi abbiamo un individuo che per la sua vita normale ha bisogno di 1000 grammi di pane al giorno; se gli ne diamo soltanto 700, quest'individuo troverà modo di avere da fuori gli altri 300.

Ora, se fosse vero che egli riesce a trovare di fuori gli altri 300, senza danno del suo organismo, ossia della sua vitalità, il ragionamento terrebbe; ma quando questi 300 non li potesse avere, o per averli fosse costretto a perdere gradualmente le sue forze, è chiaro che egli cadrà estenuato per insufficienza di alimentazione. »

Quindi osserva giustamente: « In materia di credito c'è una verità incontestata; che più si rileva il bisogno di averlo ed a condizioni gravi, meno si ottiene. Provate a proporre (parliamo del mondo serio degli affari) ad un capitalista un prestito, offrendovi di pagargli l'8 per cento, quando l'interesse normale del denaro, in quella data località, sia al 4 per cento, e l'impressione che prova il capitalista è che voi vi trovate in posizione falsa, onde la diffidenza e il sospetto faranno sì che quel capitalista non vi farà il prestito a nessun conto. »

Ciò posto, quando voi, in omaggio alla vostra teoria, limiterete la circolazione interna al disotto dei bisogni, per forzare il paese a chiedere all'estero la moneta che gli manca, l'estero che ha già limitata la sua fiducia in noi, la perderà del tutto, e la perderà del tutto, perchè, come vi dicevamo prima, in materia di credito, tanto meno si ottiene per quanto è maggiore la persistenza del chiedere e quanto più grave sono le condizioni cui si propone di sottostare. »

La *Perseveranza*, intorno alla nomina della Commissione del bilancio, scrive:

« Ciò che è accaduto per la Commissione del bilancio, conferma quello che abbiamo già notato. L'on. Crispi ha avuto troppa fretta di convocare gli amici suoi. »

Quali questi fossero e quanti, egli non lo sapeva; e poiché aveva giustamente detto nel suo discorso di Torino, che quali e quanti si fossero appunto, glielo avrebbero detto le votazioni che si sarebbero fatte sulle sue proposte di legge; così non

aveva che da aspettar queste e vedere come fossero accolte. Una affermazione generale di principi, in tanta incertezza e confusione delle menti e degli animi, non sarebbe valsa allo scopo, e perciò era giusto ch'egli attendesse. E da questo pensiero era anche in certa guisa giustificato quel grande suo riserbo, quel vago che c'era in tutto il suo discorso.

Ma l'on. Crispi, premuto alle calcagna dai pentarchi e dai radicali, non ha saputo stare alle mosse, e s'è affrettato troppo; s'è mostrato impaziente di sapere subito quali fossero quelli che intendevano seguire lui. »

Venendo quindi a parlare della formazione della Commissione del bilancio, così continua:

« Quella distinzione di parti ch'egli aveva detto di volere attendere dalle cose, dai principi effettivi che avrebbero informato le sue proposte di legge, egli la iniziava, o meglio la lasciava iniziare in occasione della scelta della persona che dovevano comporre le varie Commissioni. Ma la iniziava, non già partendo da un fatto, dal fatto attuale, bensì da un desiderio che, forse non suo, pure diventava suo dal momento che egli aveva scelto i membri della Commissione del bilancio; sicché la responsabilità del lavoro di questa risaliva fino a lui. »

Come questa Commissione fosse riuscita composta, non occorre dirlo. Non c'era in essa alcun deputato che rappresentasse il centro Destro, e ancor meno la Destra. Per cui era naturale che ne uscisse quella lista di candidati, che s'è visto. »

Quindi conclude: « L'avvertimento che l'on. Crispi riceve dal voto della Camera, è il più mite che mai potesse aspettarsi, ma è un avvertimento pur sempre; dal quale sarebbe inutile che noi gli dicessimo qual frutto ne possa trarre. »

« Noi abbiamo già osservato che l'onorevole Crispi non faceva bene a non prendere una attitudine più precisa. Ed ora può già vedere il danno del non prenderne alcuna. »

Il *Corriere* di Milano ha un articolo intitolato: *Violenza*, che comincia così:

« Ci è accaduto spesso di notare molti di quei fatti, i quali denotano che i nostri liberali avanzati discendono in diritta linea dai giacobini, i quali amavano assai la libertà, ma per loro esclusivo beneficio. »

« Così del regime parlamentare sono fanatici ammiratori, finché si piega ai loro scopi, come sono i più saldi campioni della monarchia, finché questa li colma di posti e di onori. »

« Così, se la monarchia scegliesse consiglieri, che non fossero loro graditi, torneranno d'onde sono venuti e farebbero sentire, non potendo altro, le loro minacce di rovesciamento. »

« Così oggi la Camera, perchè non fa ciò che loro pare e piace, intimano al governo di ricorrere alla violenza e di scioglierla. »

« Siamo noi, poveri teorici, che difendiamo sempre la causa d'una libertà, che non trasmodi in licenza, siamo noi che chiamiamo il capo e rispettiamo sempre i voleri della maggioranza (*dei liberali, ben inteso, non del paese*), anche se ci sono contrari, siamo noi, che appoggiamo qualunque uomo di governo, qualunque sieno i suoi precedenti, purché quest'uomo ci garantisca che avremo un governo serio e forte. »

« Gli avversari no. La maggioranza, nella nomina della Commissione del bilancio, li sconfigge, ed essi vogliono che il governo si ribelli alla maggioranza e sciolga la Camera. »

« Se il paese rimanderà una Camera dello stesso colore, non potendo sciogliere il paese, saranno capaci di adattarsi anche alla dittatura, purché il dittatore governi con loro e per loro. »

« Mentre noi vogliamo sapere il programma del governo, essi si occupano solo degli uomini che governano. »

« E per tenere nelle loro mani il potere, minacciano le barricate contro chi dovesse loro toglierlo. »

Cronaca delle città italiane

MUGELLO. — Ci scrivono:

Anche in questo convento dei Cappuccini di S. Carlo in Mugello, a cura dei Terziari ed altre pie persone, la Domenica 20 novembre fu celebrata la festa centenaria di S. Felice da Cantalice.

I venerdì e sabato precedenti tanto alla Messa, come nella sera alla Compieta solenne, vi fu un concorso di fedeli, che può dirsi numerosissimo; se si consideri la distanza del convento dai centri della popolazione ed il tempo minaccioso.

Il giorno poi della festa, ad onta della pioggia torrenziale che cadeva, il concorso superò la comune aspettazione; come fu veramente consolante il numero delle persone di ambo i sessi che si accostarono al Tribunale della Penitenza ed alla mensa Eucaristica.

Monsignor Canonico Vittorio del Corona, Vicario spirituale del vicino Borgo S. Lorenzo, celebrò la messa e cantò i vesperi solenni; e le lodì del Santo furono dette dal M. R. Don Gaetano Senatori, arciprete di S. Maria delle Carceri in Prato; con quello zelo ed eloquenza che lo distingue.

La parte corale fu sostenuta molto bene da un certo numero di dilettanti a compagnia dall'*Armonia*; e convenientemente pure alla solennità e semplicità cappuccina, era l'addobbo della Chiesa. Insomma fu una

festa, che nella sua modestia nulla lasciò a desiderare.

NAPOLI. — Abbiamo dal nostro corrispondente:

È qualche settimana che il nostro E. Cardinale Arcivescovo, Delegato dal Capitolo Vaticano, incoronava solennemente l'immagine della Vergine della Provvidenza, che si venera nella chiesa dei Barnabiti a Piazza Dante.

La divozione verso la Vergine, sotto il titolo della Provvidenza, è grandissima in Napoli. Per non farla restringere in un luogo soltanto, e per contestare l'affetto di tutti i fedeli, i Padri Barnabiti, dopo le solenni feste, celebrate nella chiesa a Piazza Dante, hanno pensato a festeggiare solennemente la Vergine anche nella loro chiesa di S. Giuseppe a Pontecorvo ove si venera sotto il medesimo titolo.

Hanno fatto nella scorsa settimana un triduo solenne. Ogni sera il rev. D. Michele Molfese, esimio oratore napoletano, con arte incantevole, con un'oratoria affascinante, ha elogiato le prerogative della Provvidenza di Maria. Scelta musica ogni sera ha accompagnato il canto delle Litanie e del *Tantum Ergo*, e dopo s'è impartita la benedizione del Santissimo.

Il giorno 20, poi, dedicato al Patrocinio di Maria, vi fu messa solenne al mattino, al giorno orazione panegirica recitata dal rev. Cantalupo, e la sera impartì la benedizione del Santissimo Mons. Gallo, Arcivescovo di Patrasso.

Il popolo accorso è stato numeroso. Apparteneva a tutte le classi della società. Una devozione soda, intensa, è stato il buon frutto raccolto dai Padri Barnabiti.

OVADA. — Scrivono all'*Eco d'Italia*:

A Ovada (Liguria) ebbe luogo sabato una imponentissima dimostrazione popolare per impedire che il Municipio togliesse ai P. Scolari l'istruzione secondaria. Naturalmente questa liberissima manifestazione della volontà popolare fu subito repressa e sedata con grande sfoggio di forze. Fu fatta venire persino da Novi una compagnia di soldati.

Dal che si vede evidente la politica vigente dei due pesi e due misure. A Genova scendono in piazza quattro gatti e subito ottengono quanto desiderano, a Ovada il popolo manifesta la sua volontà, ed è preso a baionette.

Oh! libertà, quante tirannie si commettono in tu nome!

RAVENNA. — Tutte le baracche d'artiglieria esistenti nel poligono a Porto Corsini verranno imbarcate per Massaua.

SUBIACO. — Ci scrivono:

Alle 4 pom. del giorno 20 corrente nella Cattedrale di S. Andrea Apostolo di Subiaco, fu, dopo due anni ripristinata la solenne premiazione agli allievi del Seminario-ginnasio di Subiaco. A tal uopo il magnifico trono pontificio era tutto addobbato a festa, ed il ritratto dell'augusto Pontefice Leone XIII, campeggiava nella vasta basilica. Una gran calca di popolo, che devota attendeva all'imminente premiazione, stipava le cappelle laterali del presbiterio.

Il dugno Pro-Vicario Generale, Canonico Frattucci, a cui facevano corona il Capitolo Cattedrale, i professori del Seminario, i RR. Parroci della città non che una parte dell'aristocrazia subiacense, prendevano posto negli stalli del vasto coro, insieme agli alunni del Seminario.

Una dotta prolusione, letta dal Can. Giustiniani, inaugurava la festa scolastica. Le poesie del Can. Biferi, Rettore del Seminario, del Primicerio Roberti, e degli alunni del Seminario intramezzate alle dolci armonie dell'organo resero brillante la festa. Medaglie d'argento, circa trenta, furono distribuite ai più degni allievi che durante l'anno scolastico si resero più distinti nello studio e nella pietà.

Benedica il Signore le fatiche e lo zelo dell'E. Cardinale Bianchi, il quale, sebbene assente, non risparmia danaro per il mantenimento del Seminario.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 novembre contiene:

Decreto 2 novembre che ordina delle aggiunte all'elenco degli Uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

Decreto 20 novembre che convoca il collegio elettorale di Sassari per il giorno 18 dicembre 1887.

Decreto 24 novembre che convoca il collegio elettorale di Forlì per il giorno 18 dicembre 1887.

Decreto 30 ottobre che autorizza il comune di Fiumefreddo Bruzio ad accettare il lascito Lancollotti, il quale lascito è costituito in Corpo morale.

Ministero della Finanze: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

NOTIZIE RELIGIOSE

27. Domenica. *Prima del S. Accento ed incomincia l'anno ecclesiastico.* Stazione a S. Pietro in Vaticano e a S. M. Maggiore.

S. Giacomo interesso mart. S. Virgilio vesc. conf. S. B. Deliana verg. B. Margherita di Savoia.

Esposizione del Ss. Sacramento.

27. S. Giovanni in Laterano.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. 27. S. M. della Salute in Santa Maria 28. S. M. della Scala in Trastevere.

CRONACA CITTADINA

La crisi edilizia. — Quando, parlando dell'attuale difficilissima posizione dei costruttori in Roma, dicevamo che incombeva al governo il dovere di provvedere energicamente e prontamente, affine di evitare una crisi, le cui conseguenze sarebbero state fatali al commercio e all'industria di Roma, e affine di prevenire la mene dei soliti arruffoni e dei soliti partiti avanzati, pronti ad afferrare ogni occasione, per far nascere disordini, avevamo completamente ragione.

Di questo ci siamo convinti, vedendo quali associazioni intervennero ieri sera alla seconda adunanza dei rappresentanti della Società operaia.

Infatti a qualche rappresentanza degli interessati alla soluzione della crisi, come muratori, marmisti, scalpellini, si mischiavano la *Società dei Reduci delle Patrie Battaglie*, il *Circolo repubblicano Vigna Glori*, l'*Associazione Giustizia e Libertà*, il *Gruppo anarchico*, la *Società dei ceturari*, il *Circolo socialista anarchico*, la *Società di resistenza tra calzolai*, ecc.

E a capo di queste associazioni, che nulla hanno che fare cogli operai, stavano i radicali Maffi, Costa, Armirotti, e quell'ingegnere Costaguta che a Vigna Glori proclamò addirittura la guerra civile.

L'adunanza era chiamata a pronunciarsi sul manifesto da affiggersi al pubblico per il comizio di domani. Letti due schemi di questo manifesto, il Maffi ebbe la bontà di giudicarli troppo mortiferi!

Dopo lunga discussione si decise infine pel manifesto la forma seguente:

Comizio operaio

al Circo Reale ai prati di Castello

Cittadini, « Una gravissima crisi economica minaccia il pane quotidiano e l'avvenire di migliaia di operai. « Per arrivare ai mezzi di uscire da questa stato doloroso di cose, noi vi invitiamo al comizio pubblico, che avrà luogo domenica 27 novembre corrente alle ore 10, all'antimondiale al circo Reale ai prati di Castello. »

La commissione promotrice

e le Associazioni operaie ».

e si votò l'ordine del giorno che segue:

« L'adunanza delle società popolari, confermando il deliberato del giorno 20, dà mandato di fiducia ad una Commissione di 7 membri per effettuare il comizio il giorno 27, il quale deve avere i seguenti obiettivi: »

Il nome degli artisti e la scelta del programma assicurano a questo Concerto un successo straordinario.

Spettacoli indecenti. — C'è un povero uomo scemo che da tre mesi gira le vie di Roma, lacerato, smunto, ora piangendo, ora ridendo, ora imprecaando. Una turba di ragazzi l'attornia, lo accompagna, lo fischia, ora tirandolo per l'abito, ora gettandogli via il cappello, ora molestandolo con sassate e bastonate.

Più volte ci siamo incontrati con questa indegna gazzarra. Poche sere fa fu sotto alle finestre del nostro ufficio, stamane davanti la porticella di S. Andrea della Valle, il povero uomo, pieno di fango fino agli occhi, ferito a una mano da un pezzo di latta che aveva raccolto per lanciarlo contro una ventina di monelli che lo infastidivano, piangeva e chiedeva soccorso.

Un furiere di linea e vari signori che si erano incontrati colà, allontanarono la turba indegna e vollero persuadere il disgraziato ad andare a casa. Ma esso non ha casa, e la notte, dopo che qualche persona di cattivo cuore, l'ha fatto ubriacare, va a dormire dentro il primo portone che gli capita.

Noi l'abbiamo lasciato mentre si dirigeva verso Campo de' Fiori, e mentre la turba dei monelli prendeva un'altra via per raggiungerlo e ricominciare l'umana gazzarra.

E, come sempre, anche stamani non si è trovata una guardia che facesse terminare l'indegno spettacolo, il quale offendendo l'umanità, dà un ben triste saggio dell'educazione della crescente generazione.

Teatri. — **Costanzi.** — Questa sera, ultima del *Mefistofele*.
Domani sera *Norma*.
Nazionale. — Molta gente ieri sera e molti applausi.

Questa sera *La Cigale*. Per lunedì sera è annunciata la serata d'onore della signora Colb. colla commedia nuovissima *Le legittime universali*.

Rossini. — La seconda rappresentazione dell'opera del maestro Pierangeli *L'eredità del sor Luterio* ha confermato il bel successo ottenuto la prima sera.

Si volle il bis del duetto del primo atto e della serenata del terzo, due pezzi riuscitissimi.

Questa sera e domani sera l'operaetta si replica.

Delitti e disgrazie. — Ieri, a Porta Maggiore, il bracciante Leonardo di Bovi, a scopo di vendetta, ferì alla faccia con un rasoio una giovane, tal Maria Ponti.

— In piazza Tiburtina, due carrettieri vennero ieri a questione.

Uno di essi, tal Stefano Menghi, ebbe dal compagno tre ferite al collo e al dorso, che lo misero in pericolo di vita.

— Nella caserma di San Salvatore in Lauro, ieri sera il sergente Bruno Fenzi, afflitto per una condanna ricevuta, si gettò da una finestra al secondo piano, ferendosi gravissimamente.



Ieri, in sull'ora di mezza ant., dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, passava agli eterni riposi la signora **Marianna Chiodi vedova Welisareff**.

La morte di questa donna, raro esempio di tutte le virtù civili e religiose, non è solo un lutto profondo per la figlia, Isabella, ma una perdita irreparabile per la Pia Unione delle Donne Cattoliche di Roma, di cui fin dal 1871, anno della sua fondazione, fu Tesoriera intelligente e zelantissima. Si può senza esagerazione asserire che, pur intendendo con grandissimo cuore a moltissime opere di carità e di religiosa edificazione, a questa Pia Unione consacrò tutto il tempo che le restava disponibile; e tanto era l'affetto che per essa nutriva, che fino alle ultime ore della sua vita, non volle pretermettere le cure del suo ufficio, malgrado lo stato deplorabilissimo della sua salute.

La messa di *requiem* avrà luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Angelo in Pescheria il 28 corrente alle 10 del mattino, e le aggregato alla Pia Unione sono invitato ad intervenire per suffragare l'anima della loro compianta consorella.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri, dopo il Concistoro Segreto, il S. Padre, fatto ritorno ne' suoi appartamenti, si recò nella Sala del trono, e quivi sedutosi, circondato dalla Sua Nobile Corte, ricevette in udienza di formalità i novelli Vescovi precorizzati, presenti in Curia, i quali erano annunziati ed introdotti da un Maestro delle Ceremonie pontificio.

Dopo ch'essi ebbero baciato il piede a Sua Santità, il S. Padre impose loro il rochetto, impartendo ad essi l'Apostolica Benedizione. Quindi la Santità Sua li invitò nel Suo Gabinetto, ove li trattene a lungo colloquio.

I novelli eletti si recarono poscia presso l'Eminentissimo Segretario di Stato a compiere la visita di formalità, e finalmente discesero nella Basilica Vaticana, a venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

Il Santo Padre, con Nigletto della Segreteria di Stato in data di oggi, ha nominato l'Emo e Rmo signor Card. Włodzimierz Czacki Protettore della Congregazione ed Ospedale di S. Girolamo degli Illirici.

Alle 11 ant. di oggi il S. Padre riceveva in una stessa udienza i Vescovi Ungheresi Monsignor Giorgio Caszka, Vescovo di Zips, Monsignor Dulanski, Vescovo di Fünfkirchen, e Monsignor Schopper, Vescovo di Rosenau.

Essi hanno presentato a Sua Santità ricchi donativi ed un grosso volume di firme degli Oblatori dell'Obo di S. Pietro.

Dipoi il S. Padre ammetteva in udienza una Commissione del Capitolo di Capua, composta di due Canonici, i quali, a nome dell'Eminentissimo Arcivescovo e di quel Capitolo, offrivano a Sua Santità, fra vari ricchi oggetti, anche un prezioso e superbo calice di stile antico.

Era ammessa quindi allo stesso onore una Commissione di Sacerdoti addetti alla piccola Casa della Provvidenza in Torino, conosciuta sotto il nome di Cottolengo.

Il Rev. Canonico Bosso, Rettore della detta Casa, era a capo di questa Commissione, la quale presentava al S. Padre i Cuscini per un faldistorio, tutti in velluto rosso ricamati in oro e seta, lavoro delle Sordo-Mute di quella Casa, nonché una bella fotografia del monumento del Ven. Cottolengo.

Sua Eminenza Rma il signor Card. Simor, Principe Primate di Ungheria, è stato dal Santo Padre ricevuto in udienza, alle 5 1/2 di questa sera.

Questa mattina nel Palazzo della Cancelleria Apostolica hanno prestato il giuramento prescritto dalle Costituzioni Apostoliche, i Vescovi presenti in Curia precorizzati nel Concistoro segreto di ieri.

Questa cerimonia ha avuto luogo colle consuete formalità nella Sala del Trono dell'Emo e Rmo Signor Cardinal Mertel, Vice-Cancelliere di S. C., e primo nell'Ordine dei Diaconi, nelle cui mani venne prestato il giuramento coll'assistenza di Monsignor Luigi Sinistri, Prefetto delle Cerimonie pontificie, Protonotario della S. Sede.

Sua Eminenza quindi dalla Sala del trono si è recata nella sua privata Cappella, ove ha ascoltato la Messa celebrata da uno dei suoi Cappellani. Poscia, assistita da Monsignor Carlo Mourey Camerlengo degli Uditori della Sacra Rota, nella qualifica di Suddiacono Apostolico, e dal summentovato Mons. Prefetto delle Cerimonie pontificie, ha colle formalità prescritte dal Cerimoniale Romano, imposto il Sacro Pallio al Rev. D. Giovanni Fernando de Cordova Procuratore di Pietro Giuseppe Gaetano de la Llosa eletto Arcivescovo della Chiesa Metropolitana di la Plata o Charcas in Bolivia.

Terminata la cerimonia, è stato, secondo l'uso, dal Sullodato Monsignor Protonotario della Santa Sede redatto l'analogo processo verbale in forma di istromento che fu firmato anche dai testimoni all'uopo rogati.

I novelli Vescovi quindi si sono recati alle residenze degli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali Sacconi, Decano del S. Collegio, e Pecci fratello di Sua Santità per fare ai medesimi la visita di uso.

Sono giunti oggi in Vaticano i preziosi e magnifici donativi che il Conte e la Contessa di Parigi ed il Duca di Chartres inviano al S. Padre nel suo Giubileo sacerdotale.

Ultime Notizie

La crisi edilizia.
Questa mattina, il sindaco Torlonia, in unione agli assessori Mazzino, Tittoni, Re e Crispigni, si sono recati dal presidente del Consiglio dei ministri per chiedere, a nome di Roma, l'appoggio del governo nell'attuale crisi edilizia.

L'on. Crispi si è risposto, che il governo, per suo conto, ha già dato tutte le disposizioni che erano in suo potere e cercherà di provvedere nel miglior modo possibile, ma che ora il compito principale spetta assolutamente agli istituti di credito.

Il "Catenaccio".
Nei circoli della Camera dei deputati si facevano oggi gravi appunti a carico del governo, perchè aveva messo tanta urgenza per l'approvazione del *catenaccio*, mentre il governo stesso sa che i grandi negozianti, conoscendo da tempo il suo disegno, avevano già fatte larghe provvigioni e che perciò l'aggravio viene a colpire il povero a vantaggio soltanto dei grandi negozianti.

Imposta sui fabbricati.
Le proposte del governo sono state riconosciute molto fiscali, e perciò è stato dato incarico ai Commissari scelti di elaborare un nuovo disegno di legge nel senso che si ammetta in massima la revisione, ma siano eliminate tutte le disposizioni che possono portare nuovi aggravii nei redditi.

Gli esami della marina mercantile.
Il giorno 28 corrente avrà luogo la seconda sessione degli esami dei gradi nella marina mercantile. Le sedi di detti esami sono le Capitanerie di Castellammare, Genova, Livorno, Messina, Napoli e Palermo.

Notizie parlamentari.
Nell'adunanza di stamani gli uffici, amessa la lettura di tre proposte d'iniziativa degli onorevoli Savini e Dini, Bonghi, Di Belmonte, presero ad esaminare il disegno di legge: « Revisione generale dei redditi sui fabbricati », per il quale elessero a commissari gli onorevoli Morelli, Sardi, Merzario, Parpaglia, Ginori, Borghatta, Lucca, Tondi e Cibrario.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 nov. — Pres. FARINI
La seduta è aperta alle 5 1/4 colle formalità di uso.

Presidente comunica che i senatori Deodati e Maffei sono chiamati a supplire due membri nella Commissione dell'ordinamento giudiziario.

Magliani presenta il disegno di legge per autorizzazione all'applicazione di maggiore dazio sul zucchero, il glucosio e l'acido acetico. Chiede che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza.

L'urgenza è approvata.
Il disegno di legge sarà discusso domani.

Si toglie la seduta alle 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHERI

Seduta del 26.

La seduta è aperta alle 2,30 colle formalità d'uso.

Presidenza legge una lettera del guardasigilli con cui il procuratore del re in Genova chiede l'autorizzazione a procedere contro il deputato Bertolotti.

Con un'altra lettera il ministro guardasigilli comunica una sentenza della sezione di accusa della Corte di appello di Milano, con la quale si partecipa che fu ammesso al beneficio dell'amnistia il deputato Campi, imputato di reati elettorali.

Infine legge una nota dello stesso guardasigilli con cui s'invita la Camera a nominare due membri per la Commissione di vigilanza sull'Asse ecclesiastico.

Pres. annunzia che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione delle seguenti elezioni:

Morini (Alessandria 3°) Benedini (Brescia 1°) Giudici Giuseppe (Caltanissetta), Sanginetti (Genova 2°), Castaldi (Cagliari 1°), Toscano (Cosenza 2°), Marchiori (Udine 2°), e proclama deputati gli onorevoli eletti, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti.

In quanto alla elezione del 1° collegio di Venezia, avvenuta nella persona dell'on. Mattei, propone che venga annullata, essendo che al momento della elezione era completa la categoria dei deputati impiegati.

È annullata.

Presidente dichiara vacante un seggio nel 1° collegio di Venezia.

Marchiori giura.

Saracco presenta quattro relazioni sui lavori di sistemazione del Tevere; sul servizio postale nell'anno 1886; sull'andamento dei lavori di bonificazione nell'Agro romano nel 1886; sul servizio telegrafico in Italia nel 1886.

Presenta pure un disegno di legge di maggiori spese per opere stradali straordinarie; ed uno di maggiori spese per la bonifica dell'Agro romano.

Chiede che questi due disegni di legge sieno dichiarati d'urgenza ed inviati alla Commissione generale del bilancio.

La Camera approva.

Si passa a discutere il *catenaccio*.

Favale confida che il ministero, del quale si dichiara amico, non porrà la questione di gabinetto sopra un disegno di legge che non è destinato ad arrecare nessun beneficio immediato alla finanza per le enormi importazioni già fatte in previsione dell'anno. Questo disegno di legge nuocerà a contribuenti favorendo soltanto gli speculatori; e il potere legislativo non deve prestarsi ad incoraggiare la speculazione.

D'altra parte ritiene che, prima di grave nuova legge, la mano sui contribuenti, si debba considerare maturamente e severamente la condizione del bilancio, per mutare via ove quella finora seguita, si presenti, come sembra all'oratore, assolutamente disastrosa.

Zeppa si sorprende che, all'indomani di un discorso della Corona, nel quale si dichiaravano normali le condizioni del bilancio, e dopo la presentazione dei consuntivi, dai quali appariva un avanzo di undici milioni, si venga innanzi alla Camera con la proposta di un inaccorbinamento di dazi; senza che si conoscano, nemmeno per approssimazione, i risultati della misura proposta.

Magliani, avverte che oggi la Camera non è chiamata ad approvare un aumento di dazi, ma soltanto a porre un freno a quella speculazione si vivamente stigmatizzata dall'on. Favale.

Si riserva quindi di confutare diffusamente le obiezioni degli onorevoli Favale e Zeppa rivolte al sistema finanziario seguito dal governo, quando si discuterà il provvedimento del quale ora si chiede la provvisoria attuazione. Nota soltanto che se il resoconto dell'esercizio 1886-87, si è chiuso con un avanzo, quello dell'esercizio 1887-88, si chiuderebbe in disavanzo se non si adottassero opportune misure.

Bonghi dopo aver notato che l'abuso invalso del congegno del *catenaccio* si traduce nell'introduzione di nuove imposte senza discussione, deplorea che si chiedano aumenti d'imposte in acconto, dopo una esposizione finanziaria che ne esclude il bisogno.

Deplorea inoltre che le prime leggi sottoposte all'approvazione della Camera siano state leggi di spesa, e che il ministro delle finanze non siasi presentato per dire con quali mezzi intendeva far fronte a quelle spese; giacchè sperava che all'andazzo si sarebbe posto limite.

Crispi, riconosce che il *catenaccio* è una violenza legale, ma esso è giustificato dai benefici che reca e dai pericoli che evita, perciò esso è ammesso dai paesi retti a forma rappresentativa.

Dice che il bilancio d'assestamento toglie ogni dubbio sulla necessità del bilancio in corso, necessità che vennero preannunziate dal ministro delle finanze; onde non dubita che la legge verrà approvata.

Bonghi non ha impugnato la costituzionalità del provvedimento, ma ha deplorato l'abuso che se ne fa in Italia ove si richiede soltanto in previsione di bisogni finanziari non dimostrati ora.

Magliani risponde all'onorevole Bonghi che questa legge non pregiudica in nulla la discussione finanziaria da farsi quando piacerà alla Camera; e che solamente serve a chiudere la via alla speculazione privata.

Luzzatti, presidente della Commissione del bilancio, dice non essere ora il caso di esaminare la questione finanziaria, né quello di sapere se lo zucchero comporti ancora, e in quale misura, l'accrescimento del dazio, dopo che la Commissione non poteva in pochi minuti, discutere e risolvere così gravi controversie.

Dopo altre brevi osservazioni il *catenaccio* è approvato.

Si procede alla votazione segreta dei seguenti progetti di legge:

— *Conservazione dei monumenti ecc.*;
— *Catenaccio*.

Risultato:

1° progetto:

Votanti . . . 211
Favorevoli . . . 154
Contrari . . . 57

2° progetto:

Votanti . . . 211
Favorevoli . . . 142
Contrari . . . 69

Si passa all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Nell'indirizzo, redatto dall'on. Martini, è notevole questo passo circa all'iniziativa delle spese avocate a sé dal ministero:

« E finché le condizioni dell'erario consigliano prudenti economie, la Camera, pur serbando illusi i diritti statutarj, reputerà lodevole il lasciare al potere esecutivo la iniziativa di ogni proposta di nuove spese ».

Ferrari L. Crede, coll'autorità stessa dell'on. Crispi (allude a un suo discorso di lui, dell'anno scorso), alla necessità di una larga discussione della risposta al Messaggio della Corona, perchè è il vero programma della sessione.

È inutile questa discussione in quest'anno. È chiaro l'indirizzo del governo? L'indirizzo per l'oratore è chiarissimo.

Egli crede che dal discorso della Corona emanino lampanti tre punti:

1. Chiusura dell'epoca del trasformismo;

2. *Statu quo*, quanto alla politica estera, colla variante che ora l'Italia può andare a Berlino senza passare per Vienna.

3. Politica interna recisamente indipendente della politica estera.

Svolge brevemente questi punti.

Si scaglia vivamente contro il trasformismo, dicendo che importava infeeduamento della politica interna alla politica estera.

E in questo punto egli trova tenebre cospicue nel programma governativo, quanto nella Camera e nel paese.

Egli ritiene che sia opera di moralità lo uscire al più presto da questo caos, nel quale non può mantenere la ragione di Stato.

Dice che le condizioni generali d'Italia rifiutano un governo personale. Egli crede esista un grande equivoco. Bisogna uscire.

Si assicura che d'ora in poi l'officina che prepara il lavoro legislativo, sia diretta da mano più felice.

Entra in alcune questioni speciali, e deplorea nel discorso della Corona una lacuna e un plonasma. La lacuna riguarda le riforme sociali, e specialmente le società cooperative e la facoltà che esse possano adire agli appalti. Lo chiudo...

Voci. E il plonasma?

Ferrari L. L'avevo dimenticato.

È la questione dell'iniziativa delle spese. Egli non accetta questa restrizione e non è contento delle riserve fatte dalla Giunta.

Martini, relatore, non crede che si debba discutere ampiamente il discorso della Corona, perchè la Giunta fu composta dal presidente e non è che una emanazione della maggioranza della Camera.

Baccarini. È tempo di provvedere in modo più chiaro circa la commissione per la risposta al messaggio della Corona. Bisogna che essa sia scelta dalla Camera ed allora avrà un'importanza politica e non sarà più, com'è adesso, una commissione di cerimonieri.

Crispi. Non disdico il desiderio già espresso che la risposta al discorso del trono sia oggetto di discussione politica. Se così sarà stabilito, in avvenire, il governo non si opporrà, ma nell'attuale condizione di cose, questa deliberazione sarebbe intempestiva.

Non può entrare a rispondere alle cose dette dall'on. Ferrari, perchè dovrebbe ripetere cose già dette.

Egli invoca una divisione di partiti, ma una divisione chiara ed esplicita, risultante da un voto palese e non dalla cecità dell'urna. Così sapremo dove e chi siano gli amici e gli avversari. (*Rumor*) I voti contrari del segretamente alla legge sui monumenti ed a quella del *catenaccio*, egli li avrebbe voluto contare allo scoperto. (*Bene*).

Il governo non ha dimenticato la questione sociale, ma ha creduto di farla precedere da quella finanziaria. Sciolta questa, si penserà a quella.

Quanto alla politica estera, noi vogliamo la pace, e perciò manteniamo le alleanze trovate, ma con parità di diritti.

Dice che la politica interna sarà indipendente. Nessuna ingerenza straniera sarà ammessa. È diritto, sentimento naturale.

Noi vogliamo rispettata la nostra libertà contro chiunque. (*Bene*).

Noi non vogliamo restringere l'iniziativa parlamentare circa le spese; soltanto desideriamo che della opportunità di esse sia giudice il governo.

Nella Camera attuale egli non può e non deve considerare che amici (*mormorio*); quando si discuteranno le leggi, vedrà quali siano gli avversari. Per ora egli non vede che una Camera disposta a lavorare col governo nel bene del paese. (*Mormorio; bene*).

È deliberata la chiusura. L'indirizzo è approvato.

Cocciopeller. Svolge la sua interpellanza sulla crisi edilizio-economica di Roma. Legge; quindi il suo discorso non ha le solite spinte attrattive delle sue improvvisazioni. Desti curiosità soltanto la sua allusione alle tenebre che hanno paura delle statue.

Ricorda le parole dette agli operai francesi pellegrinanti da un prigioniero volontario (sic) da uno che rappresenta un potere finito (sic). Queste parole corsero dappertutto. E il governo che ha fatto per iscoraggiare l'attuale crisi, che è anche crisi operaia?

Siccome la lettura dura a lungo e noiosamente, la Camera strepita impaziente, e l'on. Biancheri invita il deputato Cocciopeller a concludere.

Cocciopeller. Concluderò, ma come si lasciano parlare tanti oratori per cose inutili (*larità*), potrei parlare anch'io.

L'interpellanza **Ricciotti** è rinviata a lunedì.

Sacchi chiede interpellare il guardasigilli sulle lettere vescovili e le petizioni dei cattolici in favore del potere temporale del Papa.

Il presidente comunica il risultato delle varie votazioni di ballottaggio per le commissioni permanenti.

La seduta è tolta alle 7.

Ultimi Dispacci

Parigi, 26. — La Camera decise di non tenere oggi seduta e si è aggiornata a lunedì.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)
Massaua, 26. — Risulterebbe dalle informazioni che il Negus si è recato ad Adua senza molte truppe e che gli Abissini non hanno mai oltrepassato Ailet.
Si attende da un momento all'altro il piroscato *Regina Margherita*.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

A. S., *Ripabottoni*, 31 dicembre 1887.
P. D. M., *Bucci*, 30 aprile 1888.
A. M., *Aseiano*, 31 dicembre 1888.
V. T., *Santa Teresa di Rica*, 28 febbraio 1888.
V. C., *Isernia*, 30 aprile 1888.
L. T., *S. Agata d'Esaro*, 31 ottobre 1887.
L. B., *Finale nell'Emilia*, 31 dicembre 1887.
A. S., *Somma Colonia*, 15 dicembre 1887.
G. P., *Roma*, 31 dicembre 1887.
A. C., *Leonesa*, 15 febbraio 1888.
F. D. M., *Petilia Polcastro*, 31 gennaio 1888.
G. C., *Napoli*, A tutto il 30 giugno 1888.
G. L., *Napoli*, 31 gennaio 1888.
G. V., *Napoli*, 30 novembre 1888.
G. N., *Castiglione della Pescaia*, 15 gennaio 1888.
G. F., *Gioia Sannitica*, 31 gennaio 1888.
A. F., *Palmiti*, 15 giugno 1888.
V. P., *Martano*, 31 gennaio 1888.

BORSA DI ROMA.

26 novembre
Mercato occupato nella prossima liquidazione.

La Rendita per fine da 98,55 a 98,60.
Generali da 689,50 a 690, liquidazione.
Industriali prossimo da 710 a 711.

Banco Roma da 875 a 877, fine dicembre.

Acqua Marcia 2222 a 2223 fine prossimo.

Gas da 1950 a 1952.

Omnibus da 290 a 295 lettera per dicembre.

Cambi:

Parigi: chèque 101,07.

Londra 3^a 25,39.

BORSA DI PARIGI — 24 novembre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 97,50. — Chiusura 97,57.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 22 giorno novembre 1887

Nati 30 compresi 3 nati morti.

Morti 23 dei quali 5 sotto i 7 anni.

MORTI.

Cupi Margherita, d'anni 70 — Diofebo

Francesca, 65 — Ricci Olimpia, 11 — Jacobini Isabella, 54 — Cestoni Anna, 75 —

Guzzo Francesco, 20 — Angelini Pompeo, 57 —

Boccacci Vincenzo, 43 — Ciampoli Cesare, 78 — Gioacchini Giuseppe, 70 —

Antonazzi Giovanni, 39 — Germani Raimondo, 78 — Fontemaggi Pietro, 42 —

Pedrin Amelia, 8 — Oietti Nicola, 45 — Proietti Felice, 45 — Belardi Antonio, 31 —

De Ferrari Filiberto, 72.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

26 Novembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodi . . . 759,7

Umidità relativa a mezzodi . . . 88.

Vento e mezzodi: W quasi calmo.

Stato del cielo a mezzodi: nuvoloso.

Termometro centigrado) Massimo 15 9

Minimo 11 5

Estrazione di Roma.

44 — 23 — 33 — 67 — 5

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

CASA DI SALUTE

PER AMMALATI DI OCCHI

ROMA — VIA URBANA, 156

Diretta dal

<

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

Chi poi avesse guardato gli occhi cerulei, la cute delicata e quasi gemma, i capelli biondi, finissimi, le mani brevi, il piede minuscolo di quel giovane, avrebbe giurato che in lui riviveva il sangue incorrotto di molte e molte generazioni aristocratiche. Eppure era il rampollo di una lavandaia e di un facchino!

Negli otto anni, durante i quali Felice era stato a contatto cogli eredi delle più vecchie casate piemontesi, Adriana non aveva perduto tempo.

Oh! no. L'astuta donna aveva raggiunto il suo scopo, un po' sacrificando danari, un po' accarezzando, divertendo, adulando i discendenti di coloro che essa voleva attrarre alla sua mensa fastosa, ai suoi balli, alle sue conversazioni. Quando il giovane biondo e seducente fece il suo ingresso trionfale nella villa materna, vide le ampie sale piene di invitati cui non mancavano certo sedici quarti di nobiltà; e se in mezzo a quelli

verano due o tre che non possedevano un albero genealogico annoso e ramoso, in cambio avevano le casse forti rigurgitanti di soldi.

Al pranzo, dato in onore suo, si trovò tra un conte autentico ed un marchese i cui antenati avevano battagliato in terra santa.

Eppure non sentì neppure un vellicamento d'orgoglio; pensò invece con amarezza che a quella tavola non era seduto accanto a lui l'amico dei suoi primi anni.

Il nome di Andrea Fersi gli corse sulle labbra e il dolce ricordo dell'ormai antica affezione gli inondò il cuore.

Ripensò alla tristezza plumbea, provata al primo entrare in collegio, all'unica battaglia combattuta da lui in otto anni, alla dolcezza di quella stretta di mano che egli e l'avversario si erano ricambiati dinanzi al vecchio prefetto.

Allora promise di cercare l'indomani Andrea.

VII.

Dal colloquio fra i due compagni di studio, di allegrezza e di malinconia, risorse più che mai gagliardo e giovane l'affetto; nè poteva essere altrimenti, visto che l'as-

senza e il tempo non avevano potuto distruggerne i primordi.

Irene ne gioì. Nella sua vita soltanto gioia di sorella che si rallegra, osservando come le doti dell'animo fraterno erano conosciute così da attrarre di nuovo verso di esse le memorie lontane dell'infanzia.

Ne gioì ancora per un'altra ragione.

Vide entrare nel modesto salottino prestato dal tutore quel giovane bellissimo, alto, appariscente, dall'aspetto aristocratico, che le chiedeva:

— Abita qui, signorina, il marchese Andrea Fersi?

Allora uno stupore ignoto, non mai provato, le strinse l'animo. Essa, pura e innocente, abituata a conoscere altre commozioni all'interno di quelle che può produrre qualche melodia sentimentale, sentì qualche cosa di cui non sapeva dare ragione a se medesima.

— Sì signore, abita qui — rispose — e si alzò per andarlo a cercare, fuggendo volentieri da un nemico sconosciuto, come se la vista di quel gentiluomo potesse essere funesta per lei.

Però non seppe interamente padroneggiarsi. Prima di uscire si volse indietro, accennando al visitatore che degnasse sedersi un istante.

In quel momento gli occhi della fanciulla si incontrarono cogli occhi di Felice; e nè essa, nè lui seppero resistere alla intensità dello sguardo. Dissimularono, ma Irene piacque a Felice e Felice piacque ad Irene.

Così avviene sovente nella vita! Basta un istante per accendere o un odio od una simpatia.

Appena il signorino Demonte fu di ritorno alla villa, un domestico che lo attendeva dinanzi alla magnifica cancellata, piegandosi quasi fino a terra, gli disse:

— La signora sta per andare a pranzo. Lo attende nella serra, dinanzi al giardino.

— Dite alla signora che vado a cambiarmi d'abito e vengo immediatamente.

Durante il pranzo si parlò del più e del meno, ma Adriana guardava attentamente il figliuolo e un segreto senso di materna compiacenza la spingeva ad ammirare quell'eredità che nei suoi giovani anni era stato il più vivo dei suoi desideri e che ora sembrava così bene corrispondere alle speranze che aveva appoggiate sopra di lui, come sopra un tronco fedele. Appena portarono il caffè, fattasi dolce più dell'usato, pronunciò queste parole mellifue.

— Sai: quando sei solo con tua madre puoi fare ciò che desideri. Ti permetto anche di fumare una sigaretta.

Egli non se lo fece ripetere due volte. Il fumo odoroso saliva e, insieme al fumo, diversi e strani pensieri parevano uscire da quel minuscolo rotoletto di carta.

Infatti Felice non solo ricordava con ineffabile gioia di aver riabbracciato finalmente Andrea, ma, non volendo, rivedeva le sembianze di quella soave creatura che con una grazia così spontanea gli aveva detto:

— Sì, signore, abita qui.

— Che hai Felice che non parli? — chiese la madre.

— Io? Ma nulla. Perché?

— Perché ti vedo così silenzioso. — Dimmi, quei buoni padri che ti hanno educato, non seppero insegnarti a fare uso della parola?

— Oh! se sapessi! — rispose egli sorridendo — a parlare ho imparato da me. Tanto è vero che più di una volta, per aver parlato troppo, mi mettevano in penitenza, costringendomi al silenzio.

— Tanto meglio: almeno mi saprai rispondere se io avessi volontà, ora che siamo soli, di ragionare con te intorno a certe cose molto serie e che mi premono assai.

— Certo; saprò risponderti. Di pure, mamma.

La signora dette una forte tirata di campanello — come era suo costume — e la

tavola venne sparecchiata; e quando Adriana fu ben sicura di non esser udita da nessun orecchio curioso, guardando bene negli occhi Felice, gli chiese, senza preamboli:

— Che pensi fare adesso, uscito come sei di collegio?

— Ciò che tu vorrai.

— Davvero?

— Davvero.

— Ebbene io voglio che tu sia il degno successore di tuo padre. Voglio che tu sappia guadagnare dei milioni.

— Ma... dei milioni, non ne abbiamo abbastanza?

— I danari non sono mai troppi.

— Sarò poi capace io a mettere insieme queste somme che mi spaventano?

— Prima di tutto, — domandò Adriana, — perché queste somme ti spaventano?

— Perché m'hanno detto che talora gli inesperti, invece di accumulare nuovi capitali, possono perdere quelli che hanno.

— È vero; però tua madre possiede ancora, grazie a Dio, gli occhi buoni e la mente libera.

— Oh! questo lo so.

— Ebbene. Di che hai dunque paura?

(Continua)

Inserzioni a pagamento

DIRIGERSI ESCLUSIVAMENTE ALL'UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI A. MANZONI & C.

ROMA Via di Pietra, n. 91

NAPOLI Piazza Munic., ang. via P. E. Imbriani, n. 27

MILANO Via della Sala, n. 16

PARIGI Rue Choron, n. 16

ARTICOLI, COMUNICATI ED ANNUNZI

4^a pag. la linea o spazio di linea di 7 punti. L. 0 30
3^a dopo la firma del gerente 1 25

ROMA
Via del Corso, 300

Grandiosi Magazzini ALLA GIARDINIERA

ROMA
Via del Corso, 300

SAVONELLI E COMP.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

MILANO - TORINO - ROMA - VENEZIA

Abito completo per Uomo

in stoffe pura lana, ultime novità

da L. 27 50 a L. 85

in cheviot fantasia pesante, pura lana, articolo eccezionale

L. 24 75

Paletot per Uomo

in stoffe président, moullé, moscovia, ecc.

da L. 32 50 a L. 98

in président operato pesantissimo, fodera stoffa fantasia, collo velluto, per sole

L. 26 50

Ulster due petti per Uomo

in tessuti inglesi fantasia fodera tartan

da L. 54 a L. 95

in stoffe fantasia novità, fodera tartan pesante, vero miracolo dell'industria

L. 31 50

Ponch comuni per Uomo

in stoffe pura lana, mantello tutta rotondità

da L. 27 a L. 55

Ponch 5 usi per Uomo

in stoffa pura lana, mantello tutta rotondità

da L. 39 50 a L. 85

Mantelli tutta rotondità

da L. 19 75 a L. 43

Abito completo per Giovinetto

in tessuti lana pesanti, disegni fantasia

da L. 18 50 a L. 38 50

Ponch per Giovinetto

in cheviot pesanti, con mantello tutta rotondità

da L. 22 75 a L. 39

Paletot per Giovinetto

in stoffe rasate ed operate pesanti

federati in buona flanella

da L. 21 50 a L. 39 50

Ponch per Bambini

in stoffa pura lana

da L. 9 50 a L. 21 50

Specialità in Costumi, Paletot, Ulster per Bambini - Novità in stoffe estere per commissioni sopra misura.

Dietro semplice richiesta alla Ditta SAVONELLI & C., Ufficio Corrispondenza, Roma, si spedisce GRATIS e FRANCO il CATALOGO GENERALE riccamente illustrato.

LA CONSERVAZIONE DELLA SALUTE
riposa quasi esclusivamente sulla
depurazione del sangue e degli umori,
mantenendoli allo stato normale al
quale scopo è necessario avere
la maggior cura per una vera
tasse digestiva. Per rag-
giungere tale intento non
la bevvi di meglio che il
BALSAMO VITALE
al fuc. L. 1, 50
Un rimedio
sicuro e positivo
contro qualsiasi di-
sturbo della digestione,
come p. e.: Mancanza d'ap-
petito, flatulenza, acidità, vo-
mito, erampi di stomaco, ingorghi,
emorroidi, pesantezza, ecc., ecc.

UNGUENTO UNIVERSALE
CASALINGO
di
PRAGA
Marche di garanzia.
Rimedio molto apprezzato, sicuro
e provato per guarire ogni sorta di
infiammazioni, ferite ed ustioni.
L. 1 la scatola.
Fabbrica e Deposito principale
B. FRAGNER
Farmacia «all'Aquila nera» Praga.
Rappresentanti per l'Italia
A. MANZONI & C.
Milano, Via Sala, 16 - Roma, Via di Pietra,
91 - Napoli, Palazzo Municipale.

VINI del CARDINALE
Unica vendita nella Provincia di Roma
EMILIO PARENTI
DROGHERIA e COLONIALI
Piazza di Spagna 46 e 47 e Via
Nazionale 20 e 21.
ROMA

Per gli stomaci deboli
BICCHIERI
di
Legno quassio
AMARO
coi quali si ottiene l'acqua amara
tonica, fortificante corroborante.
L. 1,50 e L. 2 — cadauno.
Deposito da A. Manzoni & C.,
Roma, via di Pietra, 91, Milano,
via Sala, 16, Napoli palazzo del
Municipio.
Spedizione in ogni parte d'Italia
verso rimessa anticipata di
avviso postale. (25)

GOTTA e REUMATISMI
LIQUORE: PILLOLE Laville
Garantisce
certa col-
la Liqueur guarisce gli accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiaini da caffè bastano
per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, depurate, provocano il ritorno degli accessi.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dottore NÉLATON
e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad
ogni scatola, che si manda gratis a chi ne fa richiesta. I nostri depositari,
Esigete come garanzia, sull'etichetta il bollo del
Governo francese e la Firma
F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi
DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

TERNO! TERNO! TERNO!
Sicurissima vincita.
Ecco 89 nuove famiglie che in questi giorni si rallegrano di una
vincita al lotto, ecco che il genio del sig. Mihalik e il di lui celebre
Piano di pino hanno nuovamente aiutato moltissime persone. Il si-
gnor Mihalik è colui che, spinto da vero amore verso i bisognosi e
i d'oltrà e desideroso di soccorrerli, ha composto un piano di gioco
per il lotto mediante il quale chiunque può vincere un terno. Si può
in una parola, senza capitale né lavoro, crearsi una comoda esistenza
e per questo ognuno farà molto bene, non appena lette queste righe
di ricorrere subito al sig. Giovanni Mihalik di Budapest, Kerepeser-
strasse, 74, e chiedergli i numeri della fortuna. In tal maniera tutti
si persuaderanno che le combinazioni del sig. Mihalik conducono alla
vincita di un terno. Anche lo spinto dalla fiducia, che gode il signor
Mihalik, richiese a lui alcuni numeri combinati coi quali vinse un terno
di L. 2000 — Possano altri molti seguire il mio esempio e rallegrarsi
ben presto d'una vincita.

Francesco di Gandolfo — Piazza S. Francesco di Canicatti.
Chiunque scrive al Sig. Mihalik, Budapest, Kerepeserstrasse 74,
si ricordi di aggiungere alla lettera 3 franchi (da 20 cent. per la
risposta. Perché poi la lettera giunga senza fallo a destinazione sarà
bene di raccomandarla.

ACQUA FLORIDA
— DI —
Murray e Lanman.
IL PIU' SQUISITO
dei
Profumi della Teletta.
Rinvigorisce il Corpo
e la Mente
NEL BAGNO.
Superiore alla migliore
ACQUA di COLONIA per la
delicatezza del suo aroma e
la durabilità della sua fra-
granza sul
FAZZOLETTO.
Deposito generale presso la Ditta A. MANZONI & C., Roma-Milano-Napoli

SANITAS
DELLA
SOCIETA' AMERICANA
E CONTINENTALE
DISINFETTANTE — DEO-
DORIZZANTE — ANTISEP-
TICO — ANTIEPIDEMICO E
PURIFICATIVO — NON VE-
LENOSO.
Sanitas «in Polvere» per uso
nei cessi, urinali,
ambienti ecc.
Sanitas «Liquido» per qualun-
que uso di disinfezione
specialmente per spruzzare nelle
camere, non macchia!
Sanitas «Crudo» Disinfettante
concentratissimo, fortis-
simo.
Sanitas «Olio» per fumigazioni
nelle camere dei malati
e per uso esterno nelle malattie
della pelle, nel vaiuolo ecc.
Sanitas ha un odore gratissimo
si adopera negli ospedali
nelle caserme, scuderie, fabbriche,
prigioni, ecc.
Si vende in tutte le principali far-
macie nel regno. Deposito generale
per l'Italia presso Geo Backer e G.
G. P. Passarelli succ. Roma, 41-42
piazza di Spagna.

Hotel Frascati
(TUSCOLO)
Il giorno 24 luglio i sottoscritti
conduttori dell'Albergo Milano
in Roma, hanno aperto al pubblico in
Frascati, l'Albergo e Gran-
de Restaurant Frascati,
in uno stabile espressamente co-
struito per questo scopo e fornito di
tutti i comodi voluti dalle attuali
esigenze.
Grandi Saloni da tavola rotonda
da ristorante, da bigliardi. Bagni,
Teatro, Giardino. Posizione incau-
tevole, pronto servizio, prezzi mo-
derati. Si fanno pensioni. Per l'ar-
rivo dei treni d'ora e delle 4
pom. i Conduttori di detto Stabli-
mento hanno stabilito di far trovare
un pranzo di tavola rotonda al prezzo
di L. 3 e 4 a persona, vino com-
preso. Servizi alla carta a tutte le
ore.
I conduttori:
E. DELVITTO — C. CARAMPELLI
MEDAGLIA D'ORO
Esp. Universale d'Anversa del 1885

Farina Lattea H. Nestlé
18 ANNI DI SUCCESSO.
21 RICOMPENSE
di cui
8 Diplomi d'Onore
e
8 Medaglie d'oro
numerosi
CERTIFICATI
delle primarie
AUTORITA'
mediche
(Marca di Fabbrica).
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.
Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo
slattare, digestione facile e completa. Viene usata anche vantag-
giosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati.
Per evitare le numerose contraffazioni, esigete su ogni sca-
tola la firma dell'INVENTORE.
Henri NESTLÉ Vevey (Suisse)
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno
che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie
i più recenti certificati rilasciati dalle Autorità mediche italiane.

BENSNDORP'S
Domandate dappertutto provate e confrontate
Il migliore, VERO OLANDESE,
CACAO IN POLVERE DIGRASSATO PURO
CACAO SOLUBILE
della premiata Fabbrica BENSNDORP & C., Amsterdam (Olanda).

In vendita presso i principali Droghieri, Caffettieri e Pasticcieri in tutte le città d'Italia. — Domandate campioni gratis.

SEDICI ANNI DI RISULTATI
GUARIGIONE URBATA E SICURA DELLE
AFFEZIONI POLMONARI
CLOROSI, POVERTA' DI SANGUE, Tubercolosi nei primi stadi, catari pol-
monari, acuti e cronici, tosse di qualsiasi natura, respirazione difficile
raucedine, asma, ingorghi, scrofola, rachitide e debolezza, malattie il
SIROPO D'IPROPOSITO DI CALCE E FERRO
preparato dal farmacista GIULIO HERBARNY di VIENNA.
Risultati ottenuti dai sig. medici: Ottime convalescenze, buon appetito,
sonno tranquillo, aumento nella formazione del sangue e delle os-
sa, radolecimento della tosse, scioglimento del catarro, cessazione
degli stimoli della tosse, dei sudori notturni, dei languori con au-
mento generale delle forze, incalciamento (guarigione) dei tubercoli.
Prezzo di una bottiglia L. 3,75.
Ad ogni bottiglia trovasi unito un opuscolo
istruativo del Dott. Schneider.
5^a Osservare la marca qui in fianco che do-
vete trovare su ogni bottiglia a garanzia
della genuinità del prodotto.
Vienna, farmacia della Concordia di Giulio
Herbarny, Neubau, Kaiserstrasse, 73-75.
Deposito generale per l'Italia presso:
A. MANZONI & C., Milano, via della Sala,
10 — Roma e Napoli, stessa casa.

Per avvisi, Comunicati nei giornali d'Italia, rivolgersi a A. MANZONI & C. Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala; Napoli, Palazzo Municipale.

WYNAND FOCKINK
(AMSTERDAM)
Casa fondata nell'anno 1679.
Curaçao ed altri liquori fini genuini o-
landesi della casa WYNAND FOCKINK
Amsterdam si trovano in tutta Italia presso
le principali case di confetterie, nonché
presso i principali liquoristi, droghieri,
caffettieri, pasticciieri, ecc. — Chiedere
la vera marca e diffidare delle numerose
contraffazioni.

Premiata a Lipsia
Gennaio 1887
SODA DOPPIA
di Hoffman Schmidt, Lipsia la migliore soda per lavare ed imbiancare.
Vendesi in Roma:
Giovanni Gargiulo, 9 via del Moro — Giovanni Fratellini, 16 piazza
S. Maria del Pianto — Gaspare Poggi, 65 piazza della Minerva —
Luigi Scriverano, 112 via dei Pastini — Arnaldo Fontana di Genzano
presso Roma — Luigi Oliveri, Roma piazza S. Carlo, via del Corso 439
Cesare Felici Ridolfi, prato di S. Cosimato 18 e 19.

OLIO BRUNO CHIARO
di FEGATO DI MERLUZZO
DEL D^o DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE, FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente
il più puro, come il più sano al palato,
ed il più efficace d'ogni altra specie.
Per casi di CONSUMAZIONE e di MALATTIE DI PETTO,
DEBOLEZZA GENERALE, DEPRESSIONE INFANTILE,
RACHITIDE e tutti le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLOMENTE in bottiglie capsule nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE — Odi evitare le numerose con-
traffazioni, conviene esigere che sul collo della capsula sia stampato il D^o DE JONGH,
si trovano ingrossate la firma Dr. DE JONGH e ANSA, HARFORD & Co.
Soli Consegnerari, ENSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Depositi in Roma: presso i Fratelli Bonacelli, Corso Vittorio E-
manuele 183 al 195; Società Farmac. Romana, via Nazionale, Palazzo
Colonna; e Manzoni & C., via di Pietra 90-91.

Il Vero Tapsia
Ch. de La Rivière
è sparadappato su
tela di color ca-
moscio, ogni deci-
metro quadrato è
alimento di una
divisione costi-
tuita di una
materia nera, e porta
in diagonale la
firma che è necessario esigere per evitare qualsiasi accidente.
VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Roma — Tip. Editrice-Industriale, Piazza S. Ignazio, 127-151 A'